

Parliamo di Pace... ai giovani

Almarella Binelli *

Cosa significa Pace.

Probabilmente non riusciamo neppure a definirla finché la viviamo: è una situazione “normale” di tranquillità economica, politica e sociale nella quale siamo o ci fanno credere di essere immersi.

Sereni e protetti nelle nostre case ci riesce difficile prestare l'orecchio a quanto di più diverso dalla Pace sta accadendo nel mondo ed ora anche alle porte dell'Europa.

Le immagini di guerra che ci propongono i filmati storici si confondono e si assimilano alle immagini attuali che quotidianamente i mass media- più o meno di parte- ci presentano.

Troppe immagini, troppo spesso riproposte durante l'intero arco della giornata, nelle rubriche televisive, sui social- talvolta anche travisate- , nelle ore dei pasti ed alle quali il più delle volte assistiamo, soli o con la nostra famiglia seduti intorno al tavolo, con una sorta di assuefazione al dolore, al male, ai soprusi ed alle sofferenze, quasi fossero racconti o sceneggiati o ricostruzioni teatrali.

Nell'attuale società, ed in particolare nel mondo dei ragazzi e dei giovani, i videogiochi hanno riprodotto, come gioco distruttivo dei sentimenti umani, quelle tristi situazioni in cui l'altro è sempre considerato un nemico da abbattere per la gloria del più forte. Dietro a quei morti(falciati dai laser del gioco) non ci sono famiglie che li attendono, sorrisi di bambini e teneri e disperati sguardi di donne: c'è solo il vuoto, il nulla che permette che certe “mosse” si ripetano all'infinito senza conseguenze particolari se non la vittoria dell'uno o dell'altro giocatore.

A fine partita ci sono un vincitore e tanti morti. Poi tutto torna come prima: si ricomincia ed il gioco si ripete, tutti si rialzano in piedi e si è pronti ad un nuovo combattimento.

Nella realtà però non è così.

I nostri giovani, pericolosamente, potrebbero non distinguere più il gioco- se pur violento e crudele- dalla realtà.

Una realtà nella quale i caduti, come le pedine del gioco, non si rialzeranno riacquistando le loro 3 o 5 vite a disposizione per iniziare una nuova partita e incoronare un nuovo vincitore.

I morti di queste guerre rimarranno a terra e lasceranno solo dolore e disperazione nei loro cari sopravvissuti.

La guerra non è un gioco e la Pace non è solo un nome o un concetto astratto.

Non limitiamoci quindi a parlarne tra noi, e per noi intendo quelli della nostra generazione che ancora hanno memoria, o per esperienza diretta o per tradizioni familiari, di cosa significhi guerra.

Non chiudiamoci solo in circoli o in gruppi identitari, spingiamoci all'esterno tentando di dialogare con i nostri giovani perché loro è il futuro.

Coinvolgiamoli e guidiamoli con fatti concreti affinché guardino la realtà non con l'occhio del “giocatore” ma ascoltino con il sentimento e con il cuore e non solo con il suono metallico del “segnapunti” dell'ultimo violento videogioco.

Nei confronti dei giovani che rappresentano il nostro futuro,- se verrà loro permesso di avere un futuro- e che sono immersi oggi in una società che sembra vedere solo il presente, impegniamoci a far capire dove li potrebbe condurre un tale atteggiamento di apatia ed indifferenza verso la realtà che ci circonda, bella o brutta che sia.

Attiviamoci per fare loro comprendere che esistono valori assoluti, come quello della vita umana che vanno totalmente ed imprescindibilmente protetti, diffusi e promossi. E come la vita anche la pace, la libertà- di pensiero e di espressione- , l'amore e la fratellanza tra i popoli che devono sentirsi ed essere considerati tutti di pari dignità, senza distinzioni di sesso, di razza, di religione e di appartenenza politica, come vuole la nostra Costituzione.

Parliamo quindi con loro non con l'atteggiamento di chi li considera ancora dei bambini da proteggere ma dando loro la coscienza di essere i futuri uomini e le future donne cui un domani, che è già oggi, verrà affidato il compito di difendere , mantenere e promuovere la pace nel mondo; quella stessa pace che noi abbiamo il dovere di continuare a costruire, con le parole e con i fatti, lasciandola loro come fondamentale ed imprescindibile patrimonio ereditario.

** Presidente della Sezione ANPI Carrara “Lorenzo Binelli”*

